

## L'IMPORTANZA DI UN APPROCCIO OLISTICO NELLA GESTIONE DI UNA PATOLOGIA COMPLESSA COME IL DIABETE

A colloquio con **Antonio Ceriello**

Presidente, Associazione Medici Diabetologi

**P**rofessore, alla luce delle nuove evidenze scientifiche come è cambiata la valutazione dei rischi derivanti dall'ipoglicemia per il paziente diabetico?

L'ipoglicemia fino a qualche anno fa era ritenuta solo un effetto sgradevole della terapia. Oggi, invece, alla luce di nuove evidenze, viene considerata in modo completamente diverso. Infatti può rappresentare addirittura una potenziale causa di morte, potendo provocare aritmie molto gravi.

Il verificarsi di episodi ipoglicemici favorisce più spesso lo sviluppo di pericolose complicanze, con importanti ricadute economico-sociali (per esempio, aumento di ricoveri inappropriati e/o di accessi ai Pronto Soccorso evitabili).

Sono, infine, molte le implicazioni che l'ipoglicemia può avere sulla qualità di vita del paziente. Tra queste, gli ingiustificati aumenti di peso legati all'assunzione di un consumo eccessivo di dolci per compensare i disturbi ipoglicemici o i danni fisici (come le fratture di femore indotte da cadute), che il paziente può provocarsi durante le crisi ipoglicemiche.

**Quale accessibilità è garantita alle nuove terapie per il controllo dell'ipoglicemia?**

Esistono oggi terapie in grado di garantire un ottimo controllo dei livelli glicemici. Mi riferisco in particolare alle terapie innovative, che appartengono alla classe delle incretine, come gli agonisti del GLP-1 (da somministrare per via iniettiva) o i farmaci orali, come gli inibitori del DPP-4, che

agiscono determinando un aumento del livello di insulina solo in caso di iperglicemia.

A fronte delle potenzialità clinico-terapeutiche assolutamente interessanti di queste terapie si assiste, invece, ad una crescita delle barriere all'accesso che appare assolutamente ingiustificata da un punto di vista strettamente scientifico.

È proprio per questo che le Società scientifiche AMD e SID hanno ritenuto opportuno suscitare una discussione costruttiva sulle recenti revisioni alle condizioni di rimborsabilità di queste terapie (vedi pag. 9), mettendo in risalto in modo puntuale tutte le evidenze prodotte a livello internazionale e nazionale a sostegno del loro impiego per una gestione appropriata e costo-efficiente delle ipoglicemie.

**Quale strada bisogna percorrere per conciliare l'accesso alle terapie innovative con i problemi di sostenibilità economica sempre più attuali?**

Credo sia essenziale sempre l'adozione di un approccio olistico, che tenga conto di tutti gli aspetti legati alla gestione di una patologia complessa. Un approccio capace di valutare l'efficacia di una terapia a 360 gradi, che non si limita alla valutazione del costo *sic et simpliciter* del farmaco utilizzato, ma guarda agli effetti positivi conseguenti al suo impiego (per esempio, la riduzione dei ricoveri e, prima ancora, della necessità di monitoraggi grazie a un migliore controllo dell'ipoglicemia; miglioramento della qualità di vita del paziente). Sono fermamente convinto che sia essenziale e possibile, come peraltro dimostra quanto già accade in altri Paesi europei omologhi, trovare le strade per conciliare l'accesso alle terapie innovative con la sostenibilità economica. Mi auguro e sono abbastanza fiducioso che il confronto costruttivo alimentato dal documento su citato possa condurre ad imboccare queste strade. ■ ML

